

# Non uno ma quattro progetti, **Albini Group** investe in tinture e finissaggi ecosostenibili

## Eccellenze

### Da Bergamo nel mondo

La raccolta differenziata e il riciclo saranno sempre più importanti, se davvero vogliamo passare da un modello di economia lineare a uno di tipo circolare. Ma in un mondo ideale, gli scarti quasi non dovrebbero esistere o non dovrebbero proprio essere considerati scarti.

In questa direzione, che richiede, oltre a una visione, grandi investimenti in ricerca e innovazione, si muove da anni il gruppo **Albini**, che a Milano Unica, la fiera del tessile che si è tenuta all'inizio di febbraio, ha presentato, accanto alle collezioni per la primavera-estate 2023, quattro progetti nati nell'ambito di **Albini Next**, il think tank dell'azienda dedicato alla ricerca, nato nel 2019 e situato all'interno di **Kilometro Rosso**, l'innovation district bergamasco. Un "laborato-

rio di idee" e di osmosi con altri settori in cui lavorano tre giovani ricercatrici di diverse nazionalità, alle quali, ha spiegato a Milano Unica il presidente del gruppo **Stefano Albini**, si aggiungeranno prossimamente altre due persone.

Proprio da una collaborazione inaspettata, quella con **Riso Gallo**, è nato **Off the Grain**, una nuova tipologia di tintura ricavata dalla lavorazione di una particolare varietà di riso nero. L'acqua di bollitura del riso, non più impiegabile per l'industria alimentare, viene recuperata e trasformata in tintura naturale, con un notevole risparmio idrico, tema attualissimo vista la siccità che sta colpendo la Lombardia e l'Italia. Un secondo progetto è **Grounded Indigo**, un nuovo colo-

rante tessile naturale, nato nell'ambito della ricerca di pratiche di colorazione più responsabili nei confronti delle persone e dell'ambiente, per il quale **Albini** ha scelto di collaborare con **Stony Creek Colors**, produttore americano dell'unico indaco al mondo 100% plant-based certificato **BioPreferred**, programma di etichettatura volontaria garantito dallo **Usda** (United States department of agriculture, equivalente del nostro ministero dell'Agricoltura).

Il terzo progetto si chiama **HempFeel** (letteralmente, potremmo tradurre, "sentire la canapa"), che prevede l'utilizzo nella fase di finissaggio dei tessuti di un prodotto realizzato contenente olio di canapa, normalmente utilizzato nell'industria cosmetica; **Albini** è la prima realtà ad applicarlo su tessuti di diversi pesi, composizioni e strutture. **HempFeel** non contiene siliconi e dunque riduce drasticamente il rilascio di microplastiche durante i lavaggi domestici, donando inoltre ai tessuti una mano morbida

e duratura nel tempo. Il tema delle microplastiche, invisibili ma potenzialmente nocive e sempre più presenti negli oceani, è, come quello della siccità, uno degli allarmi più frequentemente sentiti negli ultimi mesi.

Il quarto progetto si chiama **Re-Oxyde**, innovativo sistema di tintura sostenibile, che prevede l'impiego di pigmenti inorganici a base di ossidi di ferro, ottenuti tramite riciclo di materiali ferrosi di scarto provenienti dall'industria elettrodomestica. A chi ancora pensasse che la sostenibilità sia solo un costo, si può ribattere con i conti di **Albini**: nel 2021 i ricavi sono saliti del 34% a 133 milioni, tuttora inferiori ai livelli pre Covid (143 milioni il fatturato 2019), ma indicativi di come, nel medio e lungo periodo, gli investimenti in sostenibilità rafforzino le basi di un'azienda, rendendola più resiliente, persino ai cignini come Covid e tensioni geopolitiche globali.

—G.Cr.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2019 l'azienda ha lanciato Albini Next, laboratorio di idee inserito nell'iniziativa Kilometro Rosso**

